Luigi Longo

Anniversario
Sette anni fa moriva Luigi Longo

Sette anni fa, il 16 ottobre 1980, moriva Luigi Longo. Era presidente del Pci, dopo esserne stato, dal 1964 al 1972, il segretario generale. La sua vicenda umana e politica fa tutt'uno con la storia del Pci: dalla lotta contro il fascismo vincente all'emigrazione in Francia; dalla partecipazione alla guerra di Spagna come capo delle Brigate internazionali alla sua azione di esponente massimo, politico e militare, della Resistenza in Italia; dal suo lavoro a fianco di Togliatti come vicesegretario alla sua decisione di rendere pubblico il «Promemoria di Yalta».

Io lo ricordo come un uomo semplice e schivo, come un dirigente veramente democratico pur nella fermezza delle sue convinzioni. E non posso dimenticare la forza delle sue argomentazioni, una forza basata, appunto, sulla solidità delle cose semplici e immediatamente comprensibili. Era un uomo alla buona, e un po' all'antica.

Nella riunione del Comitato centrale in cui fu eletto segretario, pronunciò un breve discorso il cui senso fondamentale consisteva in un avvertimento, che rivolgeva a tutto il partito: sarò il vostro segretario, ma non sarò, né sono in grado di essere il vostro capo, come è stato Togliatti. Fu, in verità, un ottimo segretario, che seppe fra l'altro promuovere forze nuove alla direzione del partito, ma, nonostante il suo avvertimento modesto, seppe essere anche un capo, come lo era stato in Spagna, come lo era stato durante la lotta armata di liberazione contro i fascisti e i tedeschi.

Il 21 agosto del 1968 – il giorno dell'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del Patto di Varsavia – Luigi Longo era a Mosca, in vacanza. Espresse subito, ai sovietici, la sua ferma critica e condanna. Poi lasciò Mosca per tornare a Roma, via Parigi (dove si incontrò con Waldeck Rochet, segretario del Pcf). Ma prima ci telefonò, ci consigliò di riunire l'Ufficio politico del Pci e di assumere la posizione di condanna che assumemmo. E giunse a Roma nel pomeriggio, ci trovò ancora riuniti, e approvò e avallò con decisione il nostro orientamento.

Voglio ricordare anche la sua ricerca di contatti con i rappresentanti del movimento studentesco del 1968. E anche questa fu una sua decisione, dettata dalla volontà di capire e aiutare un movimento di massa così insolito e nuovo ma, a suo parere, così pieno, pur se fra errori e distorsioni, di potenzialità positive.

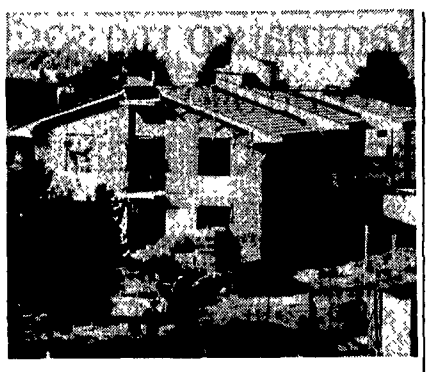
Un grande compagno. Un uomo vero. Un patriota italiano, e un internazionalista. Un dirigente comunista di cui andrebbero più conosciute e studiate la vita e l'opera.

□ G.Ch.

Maggioranza divisa alla Camera
Scade il settimo decreto che modificava alcune misure per la sanatoria

Le proposte dei comunisti
Tutti i fondi ai Comuni per destinarli a piani di recupero del territorio

Abusi edilizi: torna il caos condono



Sta per decadere anche il settimo decreto di modifica del condono edilizio. La maggioranza delle domande di sanatoria rischia di trasformarsi in autodenunce alla magistratura. Maggioranza divisa sull'estensione del condono al 1985. Libertini illustra le proposte del Pci per porre fine ad una situazione assurda: tutto il provento del condono ai piani di recupero e il 10% a un fondo per l'ambiente.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Decadrà anche il settimo decreto sul condono edilizio e torna il caos. C'è il rischio che la maggioranza dei tre milioni e mezzo di domande di sanatoria presentate ai Comuni perdano validità e si trasformino in autodenunce alla magistratura. Infatti, i giudici possono intervenire, ordinando la confisca o la demolizione dell'opera costruita nell'illegalità. Si sta creando, dunque, una situazione confusa. Grandi aree delle regioni meridionali restano nell'illegalità, impedendo ai Comuni ogni intervento edilizio ed urbanistico per risanare le zone devastate dall'abusivismo. Ciò provocherà anche una grande ricaduta dell'occupazione.

Il decreto dovrebbe essere convertito in legge entro il 7 novembre. Ciò è reso impossibile dai forti contrasti nella maggioranza alla Camera. Il testo, dopo la commissione Ambiente e territorio – dove sono stati presentati 54 emendamenti da tutti i gruppi – dovrà passare in Aula e quindi al Senato. Il presidente della commissione di Montecitorio, il dc Botta, ha detto che «non ci sono le condizioni politiche per esaminarlo. Tenendo conto che le Camere saranno chiuse 15 giorni in occasione del referendum, non ci sono i tempi tecnici per la conversione».

L'«impasse» all'iter parlamentare è venuto dalla proposta del relatore Piermartini (Psi) di estendere la sanatoria alle opere ultimate tra il 2 ottobre dell'83 e il 16 marzo dell'85, entrata in vigore della legge. La proposta cui si era associato con un emendamento il dc D'Angelo (proponendo una soprattassa del 3% al mese sull'oblazione – multa per ottenere il condono – a partire dall'aprile '86, ha trovato l'opposizione di Pci, Pri, Pli, Psdi, Dp e Verdi. Sapio aveva motivato l'opposizione del Pci chiedendo che fosse il governo a presentare una proposta per la risoluzione del grave problema, in mancanza della quale si rischia di lasciare aperta la sanatoria in modo permanente. I comunisti del resto hanno già presentato le loro proposte.

Si va, dunque, verso la decadenza. È il terzo decreto dall'inizio della legislatura ed il settimo dal marzo '86, quando fu introdotta la soprattassa sull'oblazione a carico di coloro che intendevano ottenere la sanatoria. Dal varo della legge di condono, votata con l'opposizione dei comunisti, il governo ha presentato dodici provvedimenti urgenti per turare le falle della legge che faceva acqua da tutte le parti. Uno di questi decreti fu fatto decadere dallo stesso governo che non volle tener conto dell'emendamento comunista, approvato a maggioranza dalla Camera che prevedeva che i proventi dell'oblazione fossero destinati ai Comuni per approntare piani di risanamento e di recupero urbanistico.

Ora sono in molti a tuonare contro il provvedimento governativo. E si va verso l'ottavo decreto di modifica di una legge definita dai comunisti «sciagurata».

Sul condono c'è una ferma presa di posizione del senatore Lucio Libertini, responsabile della sezione casa e infrastrutture della Direzione del Pci. «Il settimo decreto che modifica la legge sul condono – afferma Libertini – va verso una inevitabile decadenza, in ragione delle divisioni e dell'impotenza di una maggioranza che ha regalato al paese una legge sciagurata, iniqua socialmente e avulsa dalle ragioni del territorio, ispirata a perversa logica fiscale. I comunisti ribadiscono la condanna di questa politica, e precisano tre loro richieste:

«1) La vicenda deve chiudersi al più presto, modificando la legge sul condono nel senso di distinguere nettamente tra abusivismo di necessità e abusivismo di speculazione e di rendere praticabili le procedure oggi paralizzate.

«2) Il condono deve essere esteso al periodo 1983-'85, ma abbandonando la logica della legge 47, e in modo di chiudere per sempre la vicenda. Occorre partire dai piani di recupero, e sulla base di questi piani far scattare contemporaneamente la sanatoria, il recupero e le sanzioni contro coloro che sono esclusi dalla sanatoria.

«3) Tutto il provento del condono – almeno 8.000 miliardi – deve essere destinato ai piani di recupero dei comuni e, per il 10% ad un Fondo nazionale per l'ambiente.

«Occorre una svolta decisiva, che consenta di aprire un nuovo capitolo alla tormentata storia del Mezzogiorno, svincolato alle ragioni della giustizia sociale e del territorio».

Domani a Roma la catena umana per la pace

Insieme per la pace, per il ritiro delle navi italiane dal Golfo, per l'embargo totale delle armi ai paesi contendenti, per il disarmo. Con questa parola d'ordine domani a Roma migliaia di persone si legheranno in una catena per circondare il cuore della capitale. La manifestazione è stata presentata ieri dalla Associazione per la pace, Fgci, Dp, Lista Verde, Acli. Adesione di Domenico Rosati.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «La nostra spudoratezza è di avere uno stile di vita e ideali diversi, di collocare al primo punto l'impegno per la pace». Questo «stile», interpretato in decine di modi diversi, dai cattolici e dai comunisti, dai socialisti e dai «senza partito», dai verdi, dalle migliaia di individui che compongono il popolo della pace, sarà visibile domani pomeriggio, lungo i quattordici chilometri della catena umana che per protesta cingerà la cittadella del potere economico e politico. La stessa cittadella da cui è venuto l'ok alle navi nel Golfo, che ha permesso la vendita delle armi all'Iran, che continua ad investire migliaia di miliardi nell'armamento dell'Italia e che continua a fare ricerca per il nucleare militare, oltre che civile. Insomma è manifestazione per la pace.

È stata presentata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dai rappresentanti di alcune organizzazioni promotrici. C'era Chiara Ingrao, di cui abbiamo riportato un passo dell'intervento fatto a nome dell'Associazione per la pace – che a gennaio terrà il congresso fondativo –, Pietro Folena segretario nazionale della Fgci, Giovanni Bianchi segretario nazionale delle Acli, Sergio Andreis deputato della Lista verde e Edo Ronchi deputato Dp. È intervenuta anche Luisa Morgantini della Fim-Cisl per sottolineare i ritardi fin qui mostrati dal sindacato sul tema della riconversione della produzione di armi. L'adesione della Fim assume particolare rilievo nel momento in cui la componente socialista della Fiom annuncia con un comunicato la sua dissociazione. Puppo, Cerfeda e Festucci denunciano l'esistenza all'interno della Fiom di «sensibilità e opinioni diverse, non assimilabili alla richiesta di un ritiro puro e semplice di tutte le navi dal Golfo». Il senatore democristiano, Domenico Rosati, la pensa diversamente. Mentre si fa più alto il pedaggio di una guerra sanguinosa, dice, non c'è che una strada da scegliere: «Quella del cessate il fuoco e dell'avvio del negoziato sotto l'egida delle Nazioni Unite. Io sono d'accordo – prosegue Rosati – con quanti, come l'onorevole Andreotti, affermano che l'affidamento che dobbiamo fare verso l'Onu non è facoltativo e preferenziale, ma "esclusivo"». E quindi conclude: «Ammesso che fosse utile all'inizio la missione italiana e più in generale la presenza delle varie flotte nel Golfo, possono ancora essere presentate come contributo alla pace?».

Rosati sì, la Fim, con il segretario generale Raffaele Morese, sì, i socialisti della Fiom no. È davvero una manifestazione promossa dagli individui – come ha detto Folena, denunciando anche il black out della Rai e della stampa «interventista» –. Una manifestazione delle forze trasversali che rompono ogni schieramento – e con cui si apre una nuova stagione di impegno, nella società e nel Parlamento. Così continuano ad arrivare adesioni da ogni segmento della società civile e politica. Quelle di alcune federazioni giovanili socialista e democristiana (di Salerno e di Cagliari, per esempio), della Camera del lavoro di Ravenna Lugo con il segretario socialista in testa, dei membri comunisti della segreteria regionale della Cgil, dei registi Scola, Maselli, Loy, Gregoretti e Lizzani. g

E tutti saranno in piazza alle 15 domani. I luoghi previsti per il concentramento: piazza Esedra, piazza del Popolo, ponte S. Angelo, via del Velabro, Colosseo. Tra questi cinque vertici di segmento che disegna un'ideale colomba nel cuore della Capitale, si snoderà la catena umana.

Ancora terrorismo in Alto Adige: due ordigni esplosi ieri mattina
Solo per un caso non ci sono state vittime

Due bombe a Bolzano per uccidere

Poteva essere una strage. Due ordigni, dislocati a poca distanza, in un quartiere periferico di Bolzano, sono esplosi ieri mattina. Nessuna vittima, ma solo per caso. Erano passate da poco le 5 del mattino, l'ora in cui molti lavoratori escono da casa per raggiungere le vicine fabbriche. Bastava che l'esplosione si fosse avuta qualche secondo prima o dopo e ci sarebbero stati morti e feriti.

DAL NOSTRO INVIATO
TONI JOP

BOLZANO. Due botti, ieri mattina, a distanza ravvicinata in un quartiere periferico di Bolzano a non più di tre metri dalla casa più vicina all'angolo tra via dei Piani d'Isarco e via Dolomiti; nessuna vittima e ancora una volta per pura fortuna: fosse dipeso solo dai terroristi, qualche operaio avrebbe potuto rimetterci la vita. Erano passate da poco le cinque di mattina, l'ora in cui molti lavoratori escono di casa per raggiungere, in macchina, le vicine fabbriche della zona industriale; solo per caso, al momento delle esplosioni quel punto di via Piani d'Isarco era deserto. Qualche secondo prima, pochi secondi dopo e sarebbe stata una strage. Gli ordigni – fino alla tarda serata di ieri nessuno aveva rivendicato la paternità degli attentati – erano stati collocati sotto due autovetture posteggiate una accanto all'altra; due targhe italiane: Roma e Brescia. Una miccia a lenta combustione infilata in due cilindri di ghisa in cui era stata compressa della polvere nera; una confezione artigianale. Questa volta, però, con in più un pizzico di micidiale sofisticheria: nella polvere nera erano stati stipati centinaia di piccoli triangoli metallici, una soluzione tecnica che rende la piccola bomba devastante soprattutto per l'uomo. Automobili inservibili e vetri infranti alle case vicine: altri danni prodotti dal terrorismo.

Il ritmo delle esplosioni tra Bolzano e Merano sta ormai superando la capacità di risposta delle istituzioni sudtirolesi e della gente di buona volontà: poche ore dopo l'attentato si è infatti tenuta una manifestazione che il Comitato per la convivenza – un cartello di sigle in cui si ritrovano la Federazione sindacale unitaria assieme a Pci, Dp, Alternativi, Associazione democratica degli studenti sudtirolesi, Anpi ed altri gruppi culturali – aveva in programma da giorni sul luogo di un altro attentato che aveva colpito una zona residenziale italiana. Erano presenti il presidente del consiglio provinciale, il presidente della giunta regionale, il sindaco di Bolzano, il vicesindaco – l'unico rappresentante ufficiale del Volkspartei –, il sindacato controllato dalla stessa Svp. «Qualche cosa si muove in casa Svp – ha detto il segretario della federazione comunista Giancarlo Galletti – ma con una lentezza esasperante: anche oggi non si è visto alcun rappresentante della Svp del consiglio provinciale. Come bisogna interpretare questa freddezza?». Le bombe sono state fatte esplodere alla vigilia di un appuntamento che sta aggiungendo tensione ad una situazione già drammatica: domani mattina a Bolzano si riunisce al completo la delegazione parlamentare missina, nel sessantacinquesimo – fa notare la Volkspartei – della prova generale della marcia su Roma, sperimentata dai fascisti proprio sul tratto Trento-Bolzano. In vista del summit missino, tutte le forze politiche antifasciste sudtirolesi hanno sottoscritto un manifesto in cui si stigmatizza la provocatorietà dell'iniziativa del partito di Rauti.

Sinodo. Un documento dei vescovi americani
«Riarmo, fame e pena di morte sono contro l'etica della vita»

I vescovi americani affermano, in un documento, che «il principio di una etica coerente della vita» deve essere applicato all'aborto ma anche alla corsa agli armamenti, alla pena di morte, alla fame nel mondo, alla disoccupazione. I vescovi hanno preso inoltre posizione per «una soluzione politica negoziata e contro gli interventi stranieri in Centro America».

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Ha suscitato larga eco tra i padri sinodali un documento dei vescovi americani che, pubblicato ieri in vista delle elezioni politiche in Usa nel 1988, assume un rilievo mondiale perché afferma che «il principio di un'etica coerente della vita» non va applicato solo all'aborto e all'eutanasia, ma anche ad altri temi come «la pena di morte, la lotta contro la fame, la povertà, la disoccupazione, la corsa agli armamenti». Un approccio, questo, certamente diverso da quello dello stesso Giovanni Paolo II nel trattare la questione della difesa della vita identificata con l'avversione alla forza.

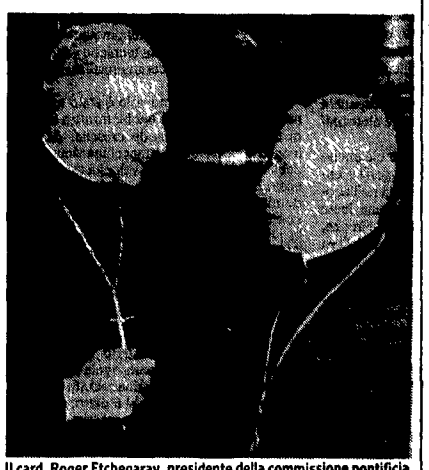
Anche i vescovi americani chiedono, nel loro documento intitolato «Responsabilità, scelte per il futuro», un emendamento della legge relativa all'aborto in Usa. Ma osservano che la difesa della vita va vista contro tutto ciò che, oggi, può minacciarla. Il documento, quindi, è in armonia con i due precedenti contro la strategia della deterrenza nucleare (1982) e contro gli squilibri dell'economia americana (1985). Il discorso, però, viene allargato anche alla pena di morte che viene indicata come «una erosione del rispetto per la vita» con chiaro riferimento, non solo, a Paola Cooper per la quale si è interessato anche il Papa, dopo il viaggio negli Stati Uniti, ma ad almeno altri duemila cittadini americani che si trovano nei corridoi della morte delle carceri in attesa della sedia elettrica.

Ma esistono altre forme di discriminazione e di ingiustizia tra le quali i vescovi americani indicano la disoccupazione «in economia – affermano – la creazione di nuovi posti di lavoro con salario adeguato è una priorità urgente per rimuovere una offesa alla dignità umana».

Il documento tratta anche alcuni conflitti regionali tra cui quello in Centro America per il quale viene raccomandata «una soluzione politica negoziata che escluda interventi stranieri e ristabilisca i diritti umani e risolva il problema economico della Regione». Così pure viene auspicato che torni «la pace in Medio Oriente e venga eliminata la politica di segregazione razziale in Sudafrica».

Tra gli interventi di ieri al Sinodo va registrato quello del superiore generale dei gesuiti, padre Peter-Hans Kolvenbach, il quale ha criticato il documento di lavoro perché non rivolge sufficiente attenzione alla crisi delle scuole cattoliche. Una crisi, secondo Kolvenbach, non dovuta alla «pressione di legislazioni civili che condizionano la libertà di insegnamento» ma ad «una specie di ripugnanza a credere che l'evangelizzazione possa avvenire anche attraverso le istituzioni educative cattoliche». Una critica rivolta all'interno della Chiesa e che si estende anche a chi non crede che «il servizio dell'opzione preferenziale per i poveri e la promozione della giustizia in nome del Vangelo» possano essere realizzati anche attraverso le scuole cattoliche se queste vengono aperte a tutti. Bisogna respingere una certa tesi, di matrice laicista e marxista, secondo cui le scuole cattoliche non accolgono «i più miserabili della società».

Va segnalata, infine, una intervista data ieri alla Radio vaticana dal vescovo vietnamita Nguyn Minh Nhat, il quale ha confermato che l'arcivescovo di Hanoi è indisposto. Ha poi detto che la venuta sua e quella di monsignor Van Bang sono dipese dal fatto che «il governo di Hanoi ha voluto vagliare prima il pro' e il contro».



Il card. Roger Etchegaray, presidente della commissione pontificia Giustizia e Pace (a sin.), e il card. Ugo Poletti durante una pausa dei lavori del Sinodo.

Genova
Commiato tra Siri e la diocesi

GENOVA. Ieri sera, nella cattedrale di San Lorenzo, è stata solennemente celebrato il commiato ufficiale fra il cardinale Giuseppe Siri e la diocesi di Genova e Bobbio, che ha retto per oltre quarant'anni occupando – con la sua energica e forte presenza – un posto di rilievo nella storia della città a partire dal dopoguerra.

Le autorità civili e militari hanno presenziato al rito schierate a ranghi pieni, e più di tremila persone hanno stipato il Duomo ai limiti estremi della sua capienza; senza contare i duecento sacerdoti che hanno concelebrato la messa, rendendo imponente le varie fasi del complesso cerimoniale liturgico.

All'offertorio, Siri ha ricevuto il dono-ricordo della Curia a nome dell'intera archidiocesi: una riproduzione in bronzo argentato, cesellata a mano, della statua della Madonna della Guardia. Il momento più atteso (ma giunto molto tardi nella serata) ora quello dell'omelia, occasione dell'ultimo messaggio ufficiale alla comunità dei cattolici genovesi; sui contenuti è stato mantenuto il più stretto riserbo, senza la minima anticipazione, con la spiegazione che Siri avrebbe improvvisato «a braccio» il suo discorso.

La settimana prossima è in programma il passaggio delle consegne al nuovo arcivescovo, monsignor Giovanni Canestri, già vescovo a Roma, poi a Tortona, ed in questi ultimi tre anni a Cagliari.

Camera
Ripianati bilanci Usl '85-'86

ROMA. I bilanci delle Usl per gli anni '85 e '86 sono stati ripianati ieri dalla Camera che ha convertito in legge il decreto del 19 settembre scorso. Il provvedimento dovrà ora passare al Senato entro il 18 novembre per diventare definitivo. I voti favorevoli sono stati 297, i contrari 51 (Msi e federalisti europei). È stato approvato anche un emendamento presentato dalla Commissione sanità in base al quale le Regioni dovranno usare i fondi assegnati per liquidare, in via prioritaria, i debiti accumulati nell'assistenza farmaceutica e nella medicina di base negli anni '85 e '86. Un altro emendamento presentato dai comunisti e approvato dalla commissione Sanità e dal governo ha impedito invece il ripianamento del «buco» della Croce rossa italiana per il quale si provvederà con le somme stanziate nello stato di previsione del ministero della Sanità. È stata infine esclusa dal provvedimento l'estinzione sia dei debiti sia dei crediti contratti dalle Province a seguito della gestione di istituti psichiatrici provinciali o di altri presidi ospedalieri provinciali. Anna Mainardi Fava, nel motivare il voto favorevole del gruppo comunista, ha sottolineato l'urgenza del provvedimento «perché la situazione sanitaria a livello locale rischia la paralisi. Si è trattato quindi di un atto dovuto». La parlamentare comunista ha rilevato che comunque il fondo sanitario nazionale continua a rimanere sottostimato e che la spesa sanitaria non è affatto troppo elevata, ma il rapporto tra questa e il prodotto interno lordo è fra i più bassi in Europa.

Antonio Gramsci
Forse rimarrai lontana... Lettere a Julca
Introduzione e cura di Mimma Paulesu Quercioli
Nelle lettere scritte da Gramsci alla moglie i momenti significativi di un rapporto d'amore vissuto nella lontananza
L. e 20.000

Emile Zola
I misteri di Marsiglia
a cura di R. Reim
Una delle prime opere di Zola quasi del tutto sconosciuta in Italia
L. e 25.000

Eugenio Garin
Intellettuali italiani del XX secolo
La nuova edizione di un testo ormai classico
L. e 30.000

Jurij Popov, Jean Ziegler
Cambiamo il mondo ne ha bisogno
Per un dialogo Est-Ovest
Un confronto tra il massimo esperto sovietico di problemi del Terzo Mondo e un celebre politologo ginevrino
L. e 15.000

Carlo Palermo
Riflessioni di un giudice
La revocazione dell'attentato mafioso che l'autore subì quando lavorava alla Procura di Trapani come occasione per riconsiderare la crisi delle istituzioni e il compito e il ruolo della magistratura
L. e 15.000

Il villaggio di vetro
Parole e immagini: occasione di democrazia rischio di regime
Introduzione e cura di Antonio Zollo
Gli interventi di esperti e uomini politici alla prima convenzione nazionale del Pci sulle comunicazioni di massa
L. e 27.000

Denis Diderot
L'uomo e la morale
Guida alla lettura a cura di Vincenzo Barba
L. e 12.500

Scipione Guarracino
Guida alla prima storia
Per insegnanti della scuola elementare
Le più importanti indicazioni contenute nei nuovi programmi per la scuola elementare tradotte in termini di pratica didattica
L. e 15.000

Giampaolo Calchi Novati
L'Africa
Dal dominio coloniale alle lotte di liberazione: storia, strutture, prospettive
L. e 9.500

Editori Riuniti

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI LONGO

la moglie Bruna e i figli per onorarne la memoria sottoscrivono per l'Unità

Roma, 16 ottobre 1987

Annamaria, Giovanni, Sabina e Tullio De Mauro ricordano

WANDA BUZZOLI

amica e compagna fedele ai suoi impegni di militante, leale, sincera, ironica appassionata al suo lavoro.

Roma, 16 ottobre 1987

La Federazione comunista napoletana, il CF e la CFC, i compagni dell'apparato e dell'Unità partecipano al lutto della cara Luciana Pesante per la scomparsa del

PADRE

Napoli, 16/10/1987

La moglie Carolina, i figli Remo, Laura e Maria ringraziano commossi i compagni che sono stati loro vicini nel dolore per la morte di

AGOSTINO BACCHETTI

e sottoscrivono per *l'Unità*

Mediglia (Milano), 17 ottobre 1987

La 54ª sezione del Pci è vicina al lutto della famiglia per la scomparsa del compagno

CIRO PEPE

iscritto al partito dal 1944. In sua memoria sottoscrive per *l'Unità*.

Torino, 16 ottobre 1987

Nel ventesimo anniversario della morte Lea e Adriana Bertini ricordano con affettuoso rimpianto ai compagni e a tutti coloro che gli vollero bene il carissimo fratello

RENATO

associando nel ricordo l'altro fratello compagno

BRENNO

scomparso nel 1979, e sottoscrivono 100 mila lire per *l'Unità*.

Milano, 16 ottobre 1987

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

□ NEL PCI
Le assemblee previste per oggi

A. Bassolino, Napoli; G. Berlinguer, Livorno e Rosignano; G. Chiarante, Mantova; P. Fassino, Venezia; G. Pellicani, Udine; C. Petruccioli, Rimini; G. Quercini, Bologna; G. Tedesco, San Sepolcro (Ar); A. Tortorella, Genova; G. Cotturi, Fermo; L. Fibbi, Vittoria (Rg); G. Gladresco, Ginevra; M. Magno, Perugia; A. Margheri, Alessandria; L. Pettinari, Firenze; M. Serafini, Piombino; M. Stefanini, Roma; L. Violante, Torino.